

del loro patrimonio, ma resteranno sempre egualmente ricchissimi, sempre abbastanza forti per pagare esattamente ed integralmente le loro obbligazioni. L'elenco dei nomi e delle somme rispettive sarà reso ben presto dal governo e dalla reggenza della Banca di pubblico dritto; e i cittadini di Venezia, che già possono dedurre anche precedentemente quali siano i nomi dei sovventori, e quanta fede si debba ad essi prestare, si uniranno al governo per manifestare nuovamente ad uomini così benemeriti e generosi la loro ben giusta riconoscenza, come a quelli che, cooperando ad evitare una crisi finanziaria e a mettere lo stato in condizione di attendere tranquillamente e con dignitosa fermezza l'esito felice degli avvenimenti, hanno, nello stretto senso della parola, salvata la patria, ed aggiunta una pagina gloriosa alla storia della nostra illustre città.

21 Settembre.

(dalla Gazzetta)

Poscritto.

Venezia 21 settembre, ore 5 e 1/2 pom.

Ecco l'estratto de' giornali giunti col Corrier d'oggi:

DELLA PACIFICAZIONE D'ITALIA.

Il sig. Cometti pubblicava nella *Démocratie pacifique* di Parigi dell'11 corrente, l'articolo che segue:

» Le combinazioni, che certi giornali d'un certo colore cercano d'insinuare, sia di dare lo stato veneto all'Austria, a patto ch'ei rinunzii alla Lombardia, sia di ricostituire un vicereame in Lombardia sotto la supremazia dell'Austria, son esse accettabili per parte degl'Italiani? . . . No, evidentemente no.

» In verità, e' sarebbe commettere un'assurdità ed un'ingiustizia a buon mercato; dappoichè non si raggiugnerebbe neppure lo scopo, che si mira a conseguire con la mediazione: *la pacificazione della penisola*.

» Mi sia anzi tutto lecito di ripetere un'altra volta ciò che il cittadino ministro degli affari esterni (sig. Bastide) ha detto nella sessione del 10 agosto scorso: *Non ci può essere pacificazione SENZ'AFFRANCAMENTO*.

» Dove non si voglia che l'Italia sola dia addietro, mentre tutti gli altri popoli camminano a gran passi verso il progresso, non si può di buon senso proporre le due combinazioni enunciate; le quali, del rimanente, non hanno neppure il merito d'essere nuove.

» La prima risale al 1797; ella prese origine dal trattato di Campoformio, trattato che segnò l'ora fatale della repubblica di Venezia, e che non fu nè un'opera degl'Italiani, nè concepito pel ben dell'Italia; alla quale la Francia dovrebbe tener conto del sacrificio, che le fu imposto a quel tempo.

» Lascierò da banda tutto ciò, che potesse suscitare risentimento contro gli autori di quel trattato; e intenderò unicamente a dimostrare che una tale combinazione non sarà mai accettata dagl'Italiani, e che, per conseguenza, non è questo un mezzo, il qual possa produrre la pacificazione desiderata.